

“Circus”: genesi di uno spettacolo da brividi sulla pelle

“Circus” è stato uno spettacolo incentrato prevalentemente su monologhi recitati da giovani ragazzi talentuosi che hanno catturato l’attenzione del variegato pubblico presente in sala la sera del 25 febbraio che, spesso, si è abbandonato a scroscianti applausi. Abbiamo indagato sulla genesi di questo spaccato di umanità. **David Marzi** ci confida che “tutto è nato sulla scia della fine della pandemia. Riuscire a catturare l’attenzione dei ragazzi in un’attività collettiva come il teatro, in un momento in cui la dimensione gruppo era bandita, è stata un’ardua impresa. Da qui, l’idea: la scrittura. La scuola ha avuto per anni un’impronta molto marcata sul tema del musical. Il film “The greatest showman” ha catturato le attenzioni di tutti quelli che sognano di fare questo mestiere. Quindi, partendo dalla figura di **Barnum**, abbiamo provato a dare un’impronta di maggiore veridicità al progetto. Il film narra la figura di Barnum, interpretato da Jackman come un grande visionario, ma scoperchia la realtà del suo circo che era anche violenza e privazione. Siamo partiti da qui nel voler raccontare le storie vere di chi ha popolato quel modo di fare intrattenimento. E quali figure più misteriose e umane dei “freaks”, i cosiddetti fenomeni da baraccone? Esseri eccezionali, deformi, che venivano esibiti come animali”. I monologhi sono stati scritti dai ragazzi stessi con la supervisione di David Marzi e la regia di Teresa Cecere. I giovani scrittori hanno fatto un lavoro formidabile e sorprendente. Hanno cercato fra e nelle vite dei Freaks, poi le hanno messe in scena secondo una loro personale visione. La regia ha messo insieme i pezzi, creando per ogni monologo un’immagine e una suggestione con i ragazzi sempre sul palco come pubblico e attori allo stesso tempo. Proprio per alimentare l’idea di essere guardati, spiati, circondati dal pregiudizio. **Teresa Cecere** ci confida che “il progetto si completerà con la pubblicazione di un libro illustrato che racconterà le stesse storie anche con il supporto dell’immagine grazie al coordinamento di Piero Angelini, direttore artistico di Manuscripta Festival nazionale della letteratura a fumetti e grazie all’apporto di alcuni tra i migliori disegnatori del panorama nazionale come Lelio Bonaccorso, Giulio Rincione, Gian Marco De Francisco, Fabbio con due B. Il ricavato della pubblicazione sarà devoluto in beneficenza per le progettualità del CIAI (Centro Italiano Aiuti all’Infanzia)”. Gli scrittori-attori che hanno regalato un tripudio di emozioni indimenticabili sono: Domingo Sibilio, Mattia Monopoli, Chiara Brunetti, Chiara Laghezza, Annalisa Cervellera, Sandra di Gennaro, Ilenia Sibilio, Giorgia Vinci, Gianleo Schiavone, Anna Galeotta, Silvia Pugliese, Aurora De Carolis, Claudia Cofano, Giorgia Gianluisi, Alessandra di Bari, Sara Parisi.

Antonella Girolamo



Quando la passione si coniuga con l’impegno: intervista a Nunzia Abbracciavento

Nunzia Abbracciavento studia danza classica dall’età di nove anni appassionandosi, in seguito, ai vari stili modern jazz, contemporaneo e musical. Decide di approfondire i suoi studi alla EDGE Performing Art Center di Los Angeles in California. Studia, inoltre, danza aerea (tessuti, goccia e cerchio) con Claudia Cavalli, danzatrice per i Katakò e fondatrice della compagnia Eleina D.

Tra i luoghi che l’hanno vista esibirsi c’è la Francia, presso il Cabaret “Royal Palace” di Strasburgo ed anche il circo

Donna Orfei dove lavora come ballerina e coreografa. È performer negli spettacoli del teatro fantasy dello ZooSafari di Fasano fin dal 2006, prima stagione presso la struttura e, poi, nuovamente dal 2016 ad oggi. È coreografa e ballerina in diverse strutture turistiche. Dal 2013 ad oggi è coreografa e performer nei numerosi musical di produzione della compagnia Glitter. Danza, inoltre, nello spettacolo originale “All’ombra del Conte” per la regia di Maurizio Semeraro e musiche di Antonio Torella. Dal 2019 è direttrice artistica dell’agenzia di animazione e spettacolo SUNSET ANIMATION. Abilitata all’insegnamento della danza contemporanea (Diploma Nazionale) con il CSEN e all’insegnamento della danza classica e moderna con il CSI (entrambi enti riconosciuti dal CONI), insegna danza classica, modern-contemporary e musical dance presso diverse strutture nel territorio. Dal 2021 è diplomata come “COREOGRAFO-Responsabile della ideazione e realizzazione di coreografie” a conclusione del corso organizzato dalla Regione Puglia.

Come e quando è nata la tua passione per il teatro?

Ho iniziato con la danza classica da bambina, ma il primo contatto con il teatro è stato alle scuole medie, grazie proprio ad alcuni progetti teatrali che mi hanno permesso di capire che la danza era un mezzo per raccontare qualcosa, così come la recitazione o il canto. Da quel momento è nata una passione che non si è mai arrestata.

In quale ambito ti sei specializzata e perché?

Sicuramente la danza è il mio cavallo di battaglia. Appena concluso il liceo sono volata in America proprio per studiare più tecniche possibili e cercare di fare di una passione una professione. Ma ci tengo a sottolineare che, nonostante abbia perseguito una carriera nel campo dello spettacolo, non ho mai smesso di studiare. Proprio l’anno scorso ho conseguito una laurea specialistica in Storia dell’arte.

Ci sono persone che hanno rappresentato un esempio da seguire nel tuo percorso di crescita professionale?

Non riesco a pensare a nessuno in particolare. Sono sempre stata concentrata sui miei obiettivi. Penso che ognuno abbia un proprio percorso di vita e di lavoro difficilmente replicabili. Più che altro, ringrazio i miei genitori che hanno sempre assecondato le mie passioni e mi hanno incoraggiata a seguire i miei sogni.

Da allieva a maestra a mamma. Come è cambiata la tua vita negli ultimi anni?

In un certo senso sono tutti ruoli che si sono intersecati in maniera naturale: da allieva ho capito come essere un’insegnante, ed essere un’insegnante mi ha un po’ fatto capire cosa volesse dire sentirsi una mamma. Ora che mamma lo sono davvero, posso solo confermarlo. Sicuramente la vita cambia, ma continuo a sentirmi allieva, a fare la maestra e ora, anche la mamma!

Cosa rifaresti e cosa no?

A volte mi fermo a pensare cosa sarebbe della mia vita se avessi fatto scelte diverse, ma probabilmente, se tornassi indietro, rifarei esattamente le stesse cose. Ogni esperienza, bella o brutta che sia, è stata fondamentale per rendermi la

persona che sono e che sarei voluta diventare.

Il workshop “Circus” presso l’Auditorium di Locorotondo per la Rassegna RadicArti... come i bambini hanno vissuto l’esperienza?

I bambini sono stati davvero bravissimi. Non soltanto hanno imparato in pochissimo tempo l’intera coreografia, ma il loro approccio è stato davvero quello di piccoli professionisti. Hanno seguito in silenzio ogni spiegazione e compreso ogni correzione, aggiungendo ognuno la propria interpretazione. La canzone utilizzata parlava di sogni e, proprio come avevo chiesto loro di fare, ho visto i loro occhi brillare non solo per l’impegno ma anche per il desiderio di realizzare ognuno il proprio sogno.

Quali i progetti in cui sei impegnata attualmente?

Attualmente mi dedico soprattutto all’insegnamento e all’allestimento di diversi spettacoli in scena in giro per la Puglia.

Quali i sogni ancora nel cassetto?

Con una bimba appena arrivata, sono in un momento della vita in cui sogni e priorità sono cambiati. Ma tra le cose che mi piacerebbe ancora fare c’è quella di diventare insegnante di storia dell’arte. Ma soprattutto, vorrei essere in grado di far capire anche alla mia bimba quanto sia importante e meraviglioso seguire sempre i propri sogni.

Siamo certi che, attraverso questa intervista, avrete avuto modo di conoscere meglio Nunzia Abbracciavento. Ci tenevamo a farvi sapere chi fosse colei che ha curato la coreografia della bella canzone di apertura: “A million dreams” con i bambini della scuola primaria di Locorotondo e dintorni che, entusiasti, ne hanno apprezzato la bravura. E hanno imparato, divertendosi. E hanno superato limiti, conoscendosi. Con ciascuno di loro (Cicchetti Francesca, Rosato Nicolò, Cito Chiara, Caliendo Matilde, Perrini Sofia, Tagliente Federica, Loparco Matilde, Renna Alessia, Camarda Giorgia, Maggi Sofia, Izabella Saliasi, Notarnicola Giuseppe, Argese Chiara, Rosato Matteo, Francesca Laneve) il Collettivo artistico La Fenice si complimenta per l’impegno profuso.

Antonella Girolamo



TEATRO inFORMA

Foglio di inFORMAZIONE e critica teatrale di RadicArti fra musica e parole 2022.

progetto grafico di: **Anno 1 n.6**
Adriano Donato La Vitola



Curato da Redazione giornalistica I.C. "Marconi-Oliva"
Locorotondo
D.S. prof.ssa Grazia Convertini
Direttore responsabile: Antonella Girolamo. In redazione: Angela Decarolis, Erminia Ruggiero, Giusi Basile, Chiara Fasano e i ragazzi del giornale scolastico "Chiodo fisso"

"Il più grande spettacolo del mondo" tra luci ed ombre

Sul palcoscenico dell'Auditorium comunale di Locorotondo, il 25 febbraio scorso, c'è stato il debutto di **Circus**, opera nata da un laboratorio di scrittura teatrale con i ragazzi di **SenzaConfini**, sotto la guida della regista **Teresa Cecere** e dell'artista **David Marzi**. I giovani scrittori - attori, ispirandosi al film **"The greatest showman"**, luccicanti negli abiti circensi, hanno fatto rivivere, sulle note della chitarra di David Marzi, con la danza, il canto e le parole, le atmosfere del leggendario circo, creato da **Phineas Taylor Barnum** negli Stati Uniti del XIX secolo. Visionario e lungimirante, ma soprattutto coraggioso, Barnum aveva portato in scena una vita di meraviglia e magia, persone con abilità straordinarie, cose mai viste, insolite e macabre, vere e verosimili, accettabili e molto discutibili, tra cui i fenomeni di baraccone, i cosiddetti freaks: persone con difetti fisici rari, da suscitare nel pubblico stupore. In particolare, gli attori hanno dato voce nei loro monologhi ai fratelli siamesi **Chang e Eng**

The Butterfly circus: una bella storia

Commentando con alcuni miei amici **Circus**, il bellissimo spettacolo di Teresa Cecere a cui avevo assistito, il venticinque febbraio scorso, mi è stato suggerito di vedere il cortometraggio "The butterfly circus". Il film racconta la storia commovente di Will, il "tronco umano", un uomo nato senza braccia e senza gambe, "una perversione della natura. Un uomo, se così lo si può chiamare... a cui Dio stesso ha voltato le spalle". Will è esposto ogni giorno nel circo **Carnival**, insieme ad altri fenomeni da baraccone (la donna barbata, le sorelle siamesi, l'uomo tatuato, la donna grassa come una giovinca), agli insulti e alle derisioni di tanti spettatori, accumulando odio e disgusto. Un giorno viene colpito dall'atteggiamento di Mendez, il direttore del **Circo della Farfalla** che, a differenza di tutti gli altri visitatori del Carnival, mostra nei suoi confronti un po' di umanità e, avvicinandosi, gli dice che è magnifico. Will reagisce male, non essendo abituato ad essere trattato come un uomo, ma dopo alcuni giorni scappa dal Carnival e raggiunge il Circo della Farfalla. Qui molti circensi hanno alle spalle un brutto passato: la ballerina, cacciata dalla famiglia perché incinta; lo storpio; l'ubriaccone rissoso che diventa l'uomo più forte del mondo; il vecchio che suonava l'organetto in strada per

vivere... Grazie a Mendez, tutti nel Circo della farfalla trovano dignità, rispetto e una famiglia. Il brutto passato non vieta loro di essere felici. Si dice che la bellezza sta negli occhi di chi guarda e Mendez vede prima di tutto la bellezza della fragilità di questi uomini, la bellezza della loro umanità. Will si sente incapace e più strano degli altri. Per fargli acquistare fiducia in se stesso, il direttore del circo gli dice che "anche dalle ceneri può nascere la bellezza" e che "più grande sarà la sua lotta, più glorioso sarà il suo trionfo". Nessuno lo aiuta quando è in difficoltà, perché deve imparare ad essere autonomo e a cavarsela da solo. Un giorno Will cade nel lago e spinto dalla forza della sopravvivenza, riesce a nuotare e a ritornare a galla, con gli applausi di tutti. Così non è più l'uomo a cui Dio ha voltato le spalle. Adesso anche lui ha un ruolo nel circo: tuffarsi da una grande altezza in una vasca piena d'acqua e ritornare a galla illeso. Come la farfalla nasce da un bruco strisciante e insignificante, così nel The Butterfly circus, grazie all'umanità e all'intelligenza di Mendez, in quegli uomini emarginati da se stessi e dagli altri avviene una metamorfosi. Dalla visione di questo cortometraggio ho capito che la diversità non deve essere guardata solo da un punto di vista. Bisogna cambiare la prospettiva per vedere l'unicità che si trova in ognuno di noi.

Alessia Saliassi

Locandine dei prossimi due spettacoli

Si ricorda che entro il 15 marzo sarà possibile iscriversi al workshop gratuito per lo spettacolo Improshow. Il laboratorio teatrale sarà tenuto dalla Compagnia Improvisart e sarà destinato ad adulti.

RADIC ARTI

17 MARZO
ORE 20.30

"IMPROSHOW"
COMPAGNIA IMPROVISART
CON FABIO MUSCI, ELENA SELLERI, PAOLO PATICCHIO, ALESSANDRA VILLA

RASSEGNA TEATRALE TRA MUSICA E PAROLE

AUDITORIUM COMUNALE LOCOROTONDO

BIGLIETTO SPETTACOLO SINGOLO 15,00 €
BIGLIETTO JUNIOR SPETTACOLO SINGOLO 10,00 €

prenotazioni e info
MOBILE 020 2755284
contatti
collettivoartisticala@protonmail.com

RADIC ARTI

2 APRILE
ORE 19.00

"CHI SA VEDER LE COSE BELLE"
PASSI MUSICALI E POETICI SUL SENSO DEL BELLO
CON GIOVANNI DI LONARDO (ATTORE)
GABRIELE ZANINI (VOCE)
FRANCESCO GALIZIA (PIANO E FISARMONICA)
GIUSEPPE GRASSI (VIOLONCELLO)

RASSEGNA TEATRALE TRA MUSICA E PAROLE

AUDITORIUM COMUNALE LOCOROTONDO

BIGLIETTO SPETTACOLO SINGOLO 15,00 €
BIGLIETTO JUNIOR SPETTACOLO SINGOLO 10,00 €

prenotazioni e info
MOBILE 020 2755284
contatti
collettivoartisticala@protonmail.com



Bunker, ad **Ella Harper** "La ragazza cammello", ad **Anna Haining Bates**, la donna più alta della storia, a **Mabel Stark**, l'infermiera domatrice di tigri, a **May Wirth**, addestratrice e cavallerizza di cavalli senza sella, a **Maria Spelterini**, funambula, ad **Antoinette Concello**, trapezista. Ogni personaggio, circondato dagli altri circensi e da attori che rappresentavano il pubblico, si è raccontato, facendo emergere luci e ombre del circo e della propria vita. Infanzie infelici di abbandoni e separazioni in orfanotrofi e non solo; violenze da parte del coniuge; soprusi, derisione, insulti per essere "diversi". Alcuni si sentivano costretti e imprigionati nel ruolo che interpretavano. Antoinette Concello, la più grande donna volante di tutti i tempi, picchiata quotidianamente dal marito, dirà, invece, che la vera costrizione era quella che stava al di là della vita del circo. **Maria Stelperini** vedeva negli applausi del pubblico solo compassione. Ella Harper, la ragazza costretta a camminare a quattro zampe per una malattia rara (le sue ginocchia si incurvavano all'indietro), si rammaricava per i pettegolezzi: gli spettatori pensavano che la sua deformazione fosse una finzione. Da parte di alcuni c'era riconoscenza: Barnum li aveva messi sotto i riflettori, aveva dato loro delle opportunità, una nuova e vera famiglia, quella del circo. La percezione della diversità nel circo di Barnum va contestualizzata, è legata a quel particolare periodo storico. Oggi, l'esibizione di un fenomeno da baraccone sarebbe impensabile e inaccettabile. A livello legislativo (nella pratica c'è ancora molta strada da fare), c'è una sensibilità diversa nei confronti della diversità: è sancito il rispetto della persona che ha il diritto di esercitare la propria individualità e unicità: *"This is me": "Io non permetterò loro di distruggermi/so che c'è un posto per noi/ perché noi siamo gloriosi/....."* Guarda fuori, perché sto arrivando/e sto marciando al ritmo del tamburo./Io non ho paura di essere visto/Io non mi scuso, questo sono io" (da "This is me" di Justin Paul e Benj Pasek).

Angela Decarolis

